

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 95 (2023)
Heft: 5

Artikel: La correzione della correzione
Autor: Galli, Giovanni
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1050271>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 06.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La correzione della correzione



magg
Giovanni Galli

maggiore Giovanni Galli

La guerra in Ucraina ha portato a un rovesciamento di priorità e modificato varie posizioni, assunte in periodo di “bel tempo”, su questioni legate direttamente e indirettamente alla Difesa. Come l'aumento del budget dell'esercito, che dovrebbe raggiungere l'1% del prodotto interno lordo entro il 2030 (il Consiglio federale vorrebbe rinviare l'obiettivo al 2035 per ragioni

finanziarie); un vivace dibattito interno sulla riesportazione di materiale bellico prodotto in Svizzera verso i Paesi vittime di aggressioni; una visione della vendita di armi all'estero improntata a un maggior realismo; nonché un possibile rafforzamento sia delle capacità di difesa e sia della cooperazione con la NATO.

Il Consiglio degli Stati, nella sessione autunnale, ha approvato un allentamento della legge sul materiale bellico

che va al di là della questione Ucraina e accorda al Governo una maggiore libertà d'azione nell'autorizzazione all'export di armi. In pratica, si introducono deroghe alle restrizioni decise nel 2021, a seguito dell'iniziativa popolare (poi ritirata) detta “correttiva”. Intitolata “Contro l'esportazione di armi in Paesi teatro di guerre civili”, l'iniziativa era stata concepita in un contesto in cui pareva improbabile una guerra convenzionale fra Stati. L'obiettivo era di disciplinare a livello costituzionale (e non più



BancaStato è la Banca di riferimento in Ticino

Abbiamo tutti bisogno di punti fermi, di certezze e di sicurezze. Noi vi offriamo il costante impegno di essere da sempre con il Ticino e per i ticinesi.

noi per voi

 **BancaStato**

di ordinanza) le regole sull'esportazione di armi, privando il Consiglio federale dei suoi poteri d'apprezzamento. A innescarla era stato un adeguamento, previsto nel 2018 dal Governo stesso e poi non attuato, dei criteri di autorizzazione per l'esportazione di materiale bellico. Il Governo aveva combattuto l'iniziativa, temendo un indebolimento della base tecnologica e industriale. L'operazione si era poi tramutata in Parlamento in una modifica di legge che vieta l'esportazione di armi *tout court* in Paesi in guerra o alle prese con un conflitto interno. Ora, su proposta della Commissione della politica di sicurezza, i "senatori" hanno aperto una breccia per correggere la correzione. Il Governo avrebbe la possibilità di derogare ai severi criteri di autorizzazione per affari con l'estero in due circostanze: in presenza di eventi straordinari e se lo impone la salvaguardia degli interessi di politica estera o di politica di sicurezza.

Oggi, in caso di coinvolgimento di un Paese in un conflitto armato, vige il divieto assoluto di inviare qualsiasi bene che rientra nella qualifica di materiale bellico, anche se questo non viene usato direttamente in guerra. In caso di blocco totale delle esportazioni, questo Paese potrebbe adottare misure di ritorsione, mettendo a repentaglio gli interessi di sicurezza svizzeri: come ad esempio, se il provvedimento

interessasse gli Stati Uniti, la sospensione della consegna di pezzi di ricambio per gli aerei da combattimento, che avrebbe come conseguenza il blocco a terra di una parte della flotta svizzera; oppure la messa in discussione degli accordi di compensazione legati agli aerei o ai sistemi di difesa terra-aria. Una ponderazione degli interessi, per contro, dovrebbe permettere di distinguere quali sistemi d'arma e componenti possono essere utilizzati in un conflitto e quali no.

Se non venissero impiegati sul campo, teoricamente l'autorizzazione sarebbe possibile. Il principio della parità di trattamento previsto dal diritto della neutralità non sarebbe violato, perché nessuna delle parti in guerra ne trarrebbe vantaggio. In concreto, il nulla osta all'export verrebbe dato se una determinata componente realizzata in Svizzera servisse agli Stati Uniti (impegnati in un conflitto) per produrre gli aerei F-35 destinati all'Olanda; non verrebbe dato, invece, se fosse destinata ad aerei americani che potrebbero essere coinvolti direttamente nel conflitto. Lo scopo dell'allentamento è anche di preservare l'industria svizzera degli armamenti, che non potrebbe sopravvivere se producesse solo per l'esercito e che rischia di perdere quote di mercato a causa della rigidità delle regole elvetiche, in quanto queste vieterebbero l'export in blocco di qualsiasi materiale verso Paesi impegnati in un

conflitto, indipendentemente dall'uso. Paesi come l'Olanda e la Lettonia hanno preso in considerazione la possibilità di non più acquistare materiale bellico svizzero. Ora si attende la presa di posizione del Nazionale.

Ma un segno che la percezione del problema della sicurezza è cambiata lo si è visto anche nell'adozione, quest'anno, di due postulati da parte del Consiglio degli Stati. Il primo, depositato dalla Commissione della politica di sicurezza, chiede al Governo di presentare un rapporto su come rafforzare la capacità di difesa, in relazione alla situazione di minaccia legata alla guerra in Ucraina. Le ricadute del conflitto non si rifletterebbero a sufficienza nel rapporto complementare sulla politica di sicurezza del mese di settembre del 2022. In particolare si chiede una maggiore attenzione alla capacità di difesa, attraverso la presentazione di un piano di ciò che deve essere cambiato in termini di dottrina, organizzazione, addestramento e impiego dell'esercito. Il secondo postulato, presentato dall'urano Josef Dittli (PLR), già istruttore militare, chiede di rafforzare la cooperazione con la NATO senza aderirvi. L'unico modo per perseguire una politica di sicurezza moderna e realistica, dice, è intensificare la cooperazione esistente e ben funzionante con l'Alleanza atlantica, che sta vivendo una rinascita con lo scoppio della guerra in Ucraina. ♦



belloli

Centro regionale **HARDOX®SSAB**

L'acciaio ultra-resistente e tenace per usura estrema,
può comunque essere **tagliato e saldato**.
Una lamiera eccellente per prestazioni straordinarie.

BELLOLI SA CH-6537 Grono • T. 091 820 38 88 • info@belloli.ch • www.belloli.ch